VICTOR CRESCENZI

LIBERTÀ, LAVORO, DIRITTO
STUDI STORICI DI DIRITTO DEL LAVORO

Istituto storico italiano per il medio evo

Roma 2018

ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER IL MEDIO EVO

ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER IL MEDIOEVO

QUADERNI

DELLA

SCUOLA NAZIONALE DI STUDI MEDIEVALI

FONTI, STUDI E SUSSIDI

10

VICTOR CRESCENZI

LIBERTÀ, LAVORO, DIRITTO
STUDI STORICI DI DIRITTO DEL LAVORO

ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO BORROMINI
PIAZZA DELL'OROLOGIO
2018

© Istituto storico italiano per il medio evo 2018

ISSN 2279-6223
ISBN 978-88-98079-83-4

AVVERTENZA

Raccolgo in volume alcuni saggi di storia del diritto del lavoro uniti dal tema della subordinazione, vale a dire il potere, generato dal contratto, di un soggetto su un altro soggetto che costituisce uno degli aspetti più problematici dello scambio contrattuale di lavoro contro un corrispettivo monetario. Qual è l'origine e la configurazione storica di tale potere? Come se ne spiega la persistenza, tale da dare il nome e costituire la struttura di uno dei contratti che, più di altri, contribuisce a disegnare la fisionomia della nostra società e della relativa esperienza giuridica?

A questi problemi e alle implicazioni derivanti dal rapporto giuridico generato dal contratto questi saggi sono rivolti. Senza, tuttavia, alcuna pretesa di completezza: il percorso che ho seguito prende l'avvio dalla figura contrattuale che nel diritto romano mette in forma lo scambio di lavoro contro un corrispettivo – la *locatio conductio*, nella sua specificazione di *locatio operarum* – per svelarne la fisionomia originaria di struttura della subordinazione, in quanto centrata sulla persona del prestatore di lavoro, esso stesso oggetto del contratto: una forma persistente ancora nel codice civile italiano del 1865; solo in quello del 1942 cederà il posto ad un contratto tipico, quello, appunto, di lavoro subordinato (art. 2094). Sull'impulso di questo avvio il percorso prosegue con lo studio delle dottrine dei glossatori, prima, e successivamente dei commentatori, senza tralasciare di toccare la legislazione statutaria; ma non supera l'età di Bartolo da Sassoferrato. Bartolo, infatti, sarà il giurista che ridisegnerà integralmente l'intera figura della *locatio conductio*, imprimendo a tutta questa storia una svolta decisiva: con mirabile coerenza dialettica e umanissima dottrina egli non identificherà più l'oggetto del contratto nella persona del prestatore di lavoro, sottraendola così alla coercizione se inadempiente, ma nel suo *facere*, o meglio nel *fieri* al quale si obbliga, nella sua attività, insomma.

Queste indagini sono maturate all'interno della scuola; imparare dagli insegnamenti che ci vengono attribuiti, talvolta in modo del tutto casuale e magari solo per far fronte alle impellenti necessità di ricoprirli mi è sempre sembrato un adeguato atteggiamento di elasticità mentale dettato anche dalla necessità di rendere scientificamente produttivo un tempo oppresso dalla didattica, quindi un atteggiamento adeguato per non soggiacere passivamente alla riduzione della nostra disastrata università a struttura burocratica. È stato così che quando ho assunto, più di venti anni or sono, l'insegnamento di storia del diritto del lavoro nell'Università di Urbino mi sono chiesto cosa mai avrei potuto raccontare agli studenti, posto che una storiografia del diritto del lavoro venti anni fa sostanzialmente non esisteva, fatta eccezione per alcuni sporadici lavori, alcuni dei quali tendenzialmente concentrati sull'età contemporanea. Tuttavia, non mi sembrava – e continua a non sembrarmi – metodologicamente corretto studiare storicamente il lavoro a partire da quando questo è entrato dentro il contratto eponimo, ne sia o meno l'oggetto, la causa o altro elemento strutturale (non starò qui a dibattere questa questione). Proprio l'approccio storiografico, e dunque critico impone di andare a cercare il lavoro nella sua dimensione giuridica dove esso fenomenicamente si trova, indipendentemente da nominalismi e da nomenclature, ma superando, appunto criticamente, quel che viene testimoniato dalle fonti, o, meglio, assoggettando le fonti a quella analisi critica che costituisce l'essenza del lavoro storiografico: dunque, superando la rappresentazione formale che le fonti ci danno. La verità è che, anche se non esisteva il lemma, il lavoro era scambiato contro un compenso pecuniario per mezzo dello strumento contrattuale della *locatio conductio* almeno fin dall'età classica, e ancora in età tardoantica[1] e medievale né più, né meno di quanto venga scambiato oggidì per mezzo dello strumento costituito dal contratto di cui all'art. 2094 del codice civile italiano vigente (con modalità ovviamente diverse); e mi è sembrato oltremodo più efficace e più utile per gli studenti di un corso di laurea in giurisprudenza o in consulente del lavoro abituarsi a guardare le cose superando le strutture formali storicamente determinate. Qui sta la causa efficiente delle indagini delle quali qui pubblico alcuni dei risultati.

Un sincero ringraziamento va ad Aquilino Iglesia Ferreirós per aver accolto, con la consueta generosità e disponibilità, nella rivista *Initium* da lui autorevolmente diretta, la prima redazione di tre degli scritti qui ripubblicati, permetten-

[1] V. la rapida annotazione di L. RUGGINI, *Economia e società*, p. 91, relativamente alla struttura economica del palazzo urbano nell'Italia Annonaria nei secc. IV-V, «fonda*ta* in larga misura sul lavoro del libero».

domi così d'intraprendere e continuare un'indagine bisognosa di procedere *per gradus*; un altrettanto sincero ringraziamento va a Massimo Miglio per aver accettato di inserire tra i *Quaderni della Scuola storica nazionale di studi medievali* questa raccolta di scritti; della Scuola sono stato alunno qualche anno fa, e da questa indimenticabile esperienza pluriennale ho tratto i più grandi benefici di studio e di fecondissimo lavoro; in certo senso, questi saggi costituiscono una prosecuzione di alcune delle ricerche allora progettate. È con particolare piacere che aggiungo un ringraziamento altrettanto sincero a Isa Lori Sanfilippo, che, con la sua discreta e affettuosa amicizia, ha vigilato sulla pubblicazione di questi scritti.

I saggi qui raccolti sono stati riveduti, ampliati e in alcune parti integralmente riscritti. A dispetto di ciò, non è stato possibile sempre, date le rispettive strutture, eliminare alcune ripetizioni da un saggio all'altro, per le quali mi scuso, affidandomi alla benevolenza del lettore; essi sono comparsi nella loro prima stesura nei periodici e nelle raccolte qui sotto indicati:

I. *Libertà, lavoro, diritto. Per una fenomenologia storica del lavoro come oggetto di considerazione giuridica*, sotto lo stesso titolo, «Diritto romano attuale. Storia, metodo, cultura nella scienza giuridica», 15 (2006), pp. 7-66.

II. *Le origini della subordinazione e la struttura della* locatio operarum *nell'esperienza giuridica romana*, sotto il titolo *Varianti della subordinazione. L'età tardoantica*, «Studia et documenta historiae et iuris», 79 (2013), pp. 1079-1136.

III. *Il problema dell'impossibilità sopravvenuta della prestazione di lavoro nella Scuola di Bologna*, sotto il titolo *Varianti della subordinazione. 2. I glossatori*, «Initium. Revista catalana d'història del dret», 16 (2011), pp. 75-130.

IV. *Il rapporto obbligatorio, la* locatio in perpetuum *e il rapporto di subordinazione nell'esperienza di* ius commune, sotto il titolo *Varianti della subordinazione, 3. Il problema del rapporto obbligatorio e dell'adempimento*, «Initium. Revista catalana d'història del dret», 17 (2012), pp. 389-458.

V. *Il recesso unilaterale e la coercizione del* locator operarum *tra scienza e prassi*, sotto il titolo *Varianti della subordinazione, 4. Il problema del recesso del* locator operarum *e della coercizione del debitore inadempiente dai glossatori a Bartolo*, «Initium. Revista catalana d'història del dret», 18 (2013), pp. 329-380.

VI. *Varianti della subordinazione: Bartolo da Sassoferrato*, sotto il titolo *Visioni bartoliane del lavoro*, in *Bartolo da Sassoferrato nel VII centenario della nascita: Diritto, politica, società*. Atti del cinquantesimo convegno storico internazionale organizzato dal Centro italiano di studi sul Basso medioevo e dall'Accademia tudertina (Todi-Perugia, 13-16 ottobre 2013), Spoleto, 2014, pp. 631-665.